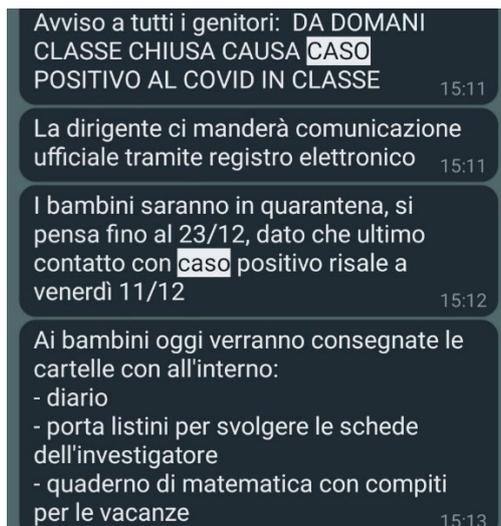


(In)coerenza nell'accesso a scuola: una nuova certezza

Era la fine del 2020 quando è arrivato per la prima volta un messaggio nella chat della scuola della mia bambina: punti esclamativi rossi, attenzione attenzione, c'è un caso in classe. Conseguenza: tutti a casa per 14 giorni che saranno sufficienti per tornare sani e forti in classe!



La cosa curiosa è che comunque molti dei compagni di mia figlia avevano uno o anche due fratelli, che nel mentre continuavano ad andare a scuola e a fare sport. Tutti i bambini avevano per loro fortuna uno o anche due genitori convidenti, che potevano andare al lavoro magari pagando una o anche due baby sitter (che avevano una loro famiglia e immagino andassero anche a fare la spesa...), e, per doppia fortuna, avevano alcuni nonni, che anche se impauriti dalle loro fragilità erano disponibili a fare da supporto.

I 14 giorni di isolamento passarono veloci...no...sto mentendo! passarono lentissimi e facevano ricordare con malinconia la lentezza del fiducioso lock down di inizio 2020 dove si sperava che in pochi giorni venissero riaperte le scuole. Sarebbe stato a quel tempo un bel segno di speranza in un periodo così' duro, quello dei primi mesi, ma niente. Anche a fine anno i bambini della 5a della scuola primaria del mio paese non avevano nemmeno potuto salutare le loro maestre all'aperto, quando esistendo piazze e parchi, si sarebbe potuti andare all'aria aperta e dirsi: ciao ragazzi e ragazze, mi raccomando cercate di trascorrere una serena estate, nonostante tutto, e cercate di mangiare molti gelati!

Quanto avevo letto quel messaggio con i punti esclamativi, eravamo nel 20/21 e mi ero chiesta più' volte: ma perché non fare un tampone rapido e farli rientrare invece di aspettare gli infiniti 14 giorni?

Motivo: il tampone molecolare disturberebbe troppo i ragazzi, e il tampone rapido porterebbe falsi negativi! La cosa curiosa è stata che solo dopo un anno, a fine 2021, il tampone rapido sarebbe diventato esso stesso il gold standard dopo un periodo addirittura "doppio" dove se si risultava positivi al tampone rapido si veniva immediatamente spediti (non ho davvero mai capito il perché...) a fare anche il molecolare per avere una doppia conferma. Ma che cavolo di bisogno c'era? Nessuno... Al massimo il tampone molecolare avrebbe potuto essere utile a chi risultava negativo con il tampone rapido, essendoci infatti un rischio di falsi negativi.

Ai bambini nel 20/21 non si faceva nulla, si mettevano in isolamento e "bon" ...cavoli loro. Nei fortunati giorni dove non erano in quarantena, isolamento fiduciario e nomi tecnici vari, i bambini passavano le loro giornate in aule dove, messi in cantina gli utilissimi banchi a rotelle, non rimaneva che stare al banco con la mascherina

per ridurre il rischio di contagiarsi. Tale rischio però diventava nullo nel momento del pasto dove tutti allegri in compagnia i bambini andavano alla mensa a pranzare insieme. Molto interessante come si riesca a bloccare la trasmissione del virus per un paio di ore al giorno. Una “coerenza” che continua nell’attuale Maggio 2022, dove si va al supermercato senza la mascherina, ma a scuola la si deve tenere. Il rischio aumenta alle 8.30 e poi cala a ora di pranzo, per risalire verso le 14. Interessante.

Durante l’anno scolastico 21/22 le regole sull’accesso scolastico sono cambiate a gran velocità. Ogni istituto si era dotato di un referente Covid, che altro non era che un insegnante che invece di fare il proprio lavoro, anzi in aggiunta, si pigliava anche questo incarico. L’incubo del referente Covid erano le FAQ giornalieri pubblicate dall’ATS che aprivano la loro giornata e i famosi decreti che mettevano davvero nero su bianco cosa fare, salvo interpretazione.

Quando è arrivato un secondo messaggio con i punti esclamativi rossi a fine 2021, bisognava fare un tampone rapido chiamato T0, se negativi si tornava a scuola ma si doveva poi fare un secondo tampone al giorno 5. Occhio però che se a T0 si trovavano 3 casi in classe si andava tutti in quarantena, e se ne esce uno al T5 quarantena per tutti. Dopo un po’ ci hanno ripensato, troppe classi “chiuse” quindi la soglia per chiudere è stata alzata a 5.

Trovare dove fare questi tamponi T0 e T5 non era banale. A volte la pediatra era disponibile, ma era in ambulatorio 24 ore al giorno... Tu hai trovato, a me ha detto di no, ecco devo pagare, prova in questa farmacia, prova in quest’altra, io l’ho fatto in casa...no non vale, scarica una app che ti metti in lista, e poi si’ c’è il centro commerciale dove con 50 euro fai tutto. Se il famoso T5 doveva essere fatto di Domenica ed il giorno dopo volevi andare al lavoro, poteva essere conveniente pagare 50 euro, ma se lo facevi e trovavi una positività...la classe magari ri-chiudeva.

Rileggo...è incomprensibile, ma così’ era la situazione dove si sono trovati qualche milione di famiglie: incomprensibile, insostenibile, incoerente, assurda.

Ancora una volta, sarebbe bastato un po’ di buon senso ed un minimo sforzo organizzativo da parte delle istituzioni: controllo periodico e isolamento dei casi attivi.

Invece è stata adottata una “politica”, forse sarebbe meglio chiamarla “una follia”, che ha mirato all’alleggerimento del portafogli, all’incremento delle difficoltà di organizzazione, alla promozione della sfiducia verso chi dall’alto ha preso queste decisioni...senza coerenza e senza considerazioni in base alla probabilità!

Decisioni che cambiano e cambiano a ancora e tu devi fare una cosa sola: adeguarti. Tutto questo, un tempo, aveva un nome diverso, adesso si chiama “era Covid19”.